

PAOLO BIANCHI

BRIZZI ARRIVA A TORINO IN CATAMARANO

MAL D'AFRICA. La natalità dei nuovi editori ha assunto proporzioni da indice demografico pachistano. Cresce dunque anche l'imbarazzo nel dover scegliere di chi parlare. Ma tra le iniziative che si preannunciano più originali, e che verrà presentata ufficialmente alla prossima Fiera del Libro di Torino (Lingotto, 15-19 maggio), c'è la nascita delle edizioni Epoche, le quali si propongono di pubblicare, per il primo anno, sei-otto titoli centrati sulle letterature dell'Africa australe e mediterranea, dei Caraibi e dell'Oceano Indiano. Scrittori della *négritude* come Aimé Césaire (1913, Martinica), o dei movimenti indipendentisti, come Agostino Neto (primo presidente dell'Angola), fino ad autori più recenti come Sony Labou Tansi (Congo) o le algerine Assia Djébar e Leila Marouane. O

Calixthe Beyala, originaria del Camerun, ma che ora vive a Parigi e che con *Onori perduti* ha venduto 100mila copie in Francia. Fondatrice dell'iniziativa, una giovane dalla bellezza inquietante, Gaia Amaducci, cosmopolita con residenza in Svizzera e figlia di un celebre direttore d'orchestra. Tra i soci, Jean-Claude e Nicky Fasquelle, delle edizioni Grasset et Fasquelle (quelle che tra l'altro pubblicano in Francia i libri di Umberto Eco). Del comitato scientifico fanno parte lo scrittore e giornalista Mimmo Candito, direttore della rivista mensile *Indice dei libri*, il critico letterario Claudio Gorlier, Vittorio Nisticò, che per vent'anni è stato direttore del quotidiano *L'ora* di Paler-

mo e poi scrittori, docenti universitari e studiosi soprattutto tunisini, quasi tutti residenti a Parigi. Come mai queste edizioni siano state chiamate Epoche, parola così poco nera e africana, dipende dal fatto, ci spiegano, che in greco *epochè* significa non solo "epoca" e "tempo" ma anche sospensione del giudizio a favore di uno sguardo sul mondo privo di preconcetti.

Nel campo delle iniziative editoriali è ogni giorno più difficile distinguere tra velleitari, vanitosi, appassionati, incoscienti, folli ed eroi. Forse bisogna essere un po' tutto questo, per provarci. Forse il pubblico, la cosiddetta *ggente* in fondo si merita solo gli scrittori da salotto (magari televisivo). O forse no. Spe-

riamo di no per Amaducci & C. CANADA (E INDIA) AL LINGOTTO. Il Canada sarà il Paese ospite della prossima edizione del salone del libro di Torino. L'Arnoldo Mondadori Editore ne approfitta per presentare al pubblico un autore nato a Bombay. Scherzi a parte, Rohinton Mistry è uno scrittore nato sì in India, nel 1952, ma emigrato in Canada nel lontano 1975. È altresì vero che scrive della sua terra d'origine. Lo ha fatto nel precedente romanzo pubblicato da Mondadori, *Un perfetto equilibrio*, 735 pagine di intrecci, drammi, amore e dolore nella terra in cui Indirà Gandhi ha appena decretato lo stato d'emergenza (ambientato nello stesso anno in cui l'autore lasciò il Pae-

se). Lo farà nel prossimo, *Questioni di famiglia* (quest'ultimo un po' più corto, 600 pagine). Chi voglia conoscere di persona Mistry, lo troverà al Lingotto. Allo stesso modo e cioè nello stesso luogo e negli stessi giorni, i lettori di Enrico Brizzi constateranno l'evidenza della sua ricomparsa, anche fisica, in occasione dell'uscita del prossimo romanzo, *Razorama*, anche questo pubblicato da Mondadori. Il titolo è un luogo del Guatemala in cui l'autore di *Jack Frusciante* ha soggiornato complessivamente a lungo. Avventura e violenza, un po' su un catamarano e un po' sulla terraferma, ma sempre sullo sfondo di paesaggi esotici. Brizzi, come tutti gli esordienti talentuosi e fortunati, dal secondo libro in poi ha sopportato varie traversie, anche editoriali. Ma è uno scrittore da tenere d'occhio.